

» L'Italia intera è libera: un grido di angoscia vi chiamerebbe la
» Francia, non per acquistare, ma per proteggere. «

E l'assemblea accolse questo divisamento, con lunga approvazione.

Due giorni dopo, nella stessa assemblea, il sig. d'Aragon così si esprimeva:

» In Italia in questo momento grandi questioni si agitano. È impor-
» tante che ciò che ivi accadde nel 1831, non si rinnovi, e che fin da
» questo momento i popoli d'Italia sappiano in che e come e fino a qual
» punto possono fare capitale dell'aiuto della Francia. Non può essere
» qui intenzione di alcuno che l'aiuto della Francia sia promesso in li-
» miti che non siano determinati per modo da impegnare una popola-
» zione altrimenti da quanto ella stessa vorrebbe forse impegnarsi se
» sapesse fino a qual punto noi la sosterranno. «

Alla quale interpellazione degna di Catone si riservò Lamartine di rispondere in altro giorno, ma frattanto disse: *L'Italia sia pure tranquilla. Ciò che avvenne nel 1831 non si rinnoverà nel 1848.* Il che era quanto dire: L'Italia sarà liberata. E l'assemblea prorompeva in vivi applausi.

Anche Bastide, nuovo ministro degli affari esterni, manifestò presso a poco queste intenzioni nel 15 maggio fra generali segni di approvazione. I Francesi, a udir lui, aspettavano *coll'arma al braccio, di essere chiamati dall'Italia per assicurare insieme l'opera divina della emancipazione dei popoli.* E in fatti un poderoso esercito francese erasi formato a piedi delle Alpi *per aggiugnere, come fu detto nell'assemblea del 21 agosto, la potenza di un fatto all'autorità delle parole;* e quell'esercito di valorosi ardeva, come ancor arde, di venire in soccorso de'suoi fratelli italiani, coi quali già ebbe un tempo comuni le leggi, le armi, i trionfi e le sventure.

Disse ancor più Lamartine, fra gli applausi dell'assemblea, nel 23 maggio, conchiudendo: *intervenga la Francia, o non abbia fortunatamente ad intervenire in Italia, l'Italia sarà libera, e le frontiere francesi assicurate.* E fu dietro queste calde parole che l'assemblea, nel memorabile giorno successivo, approvò *a voti unanimi* la dichiarazione dell'*affrancamento dell'Italia*, e ingiunse al potere esecutivo di attenervisi nel suo contegno.

Una volta ancora il ministro Bastide tenne questo linguaggio nella nazionale assemblea, e fu il 31 luglio.

» L'Italia sa, egli disse, che noi applaudiamo senza gelosia i suc-
» cessi d'una potenza liberatrice (il Piemonte), sempre pronti di assisterla
» senza esitanza, quando per disgrazia quei successi si cangiassero in
» rovesci, ed ella credesse di doverci chiamare. «

Ma questo sinistro caso pur troppo si avverò; l'intervento francese fu da più parti d'Italia istantemente invocato; e la Francia, invece del promesso intervento, ci offrì una semplice mediazione, sostituendo così le parole ai fatti, i protocolli ai cannoni. Il peggio è poi che, non credendosi atta da sola ad ottenere l'intento (così disse nel 21 agosto Cavaignac dittatore) chiamò l'Inghilterra ad associarsi con essa in questa opera di pacificazione; l'Inghilterra che trovasi in condizioni dalle sue